



Amedeo Bertolo

Il rigore del pensiero libertario

Giorgio Fontana

Il 22 novembre 2016 scomparve a Milano Amedeo Bertolo, figura rilevantissima dell'anarchismo italiano: *Pensiero e azione*, che inaugura la serie dei «Quaderni del centro studi libertari», contiene una sua preziosa intervista a cura di Mimmo Pucciarelli.

Bertolo si racconta con grande franchezza: il padre mosaicista, il quartiere proletario di san Siro, il liceo Parini dove incontrò l'amico di sempre Roberto Ambrosoli, la costruzione del Gruppo Giovanile Libertario nel 1961, il rapimento incruento del viceconsole franchista Isu Elías per scongiurare la condanna a morte di quattro anarchici spagnoli (per cui il Tribunale concesse un'attenuante per "alto valore morale e sociale"). O ancora la reazione alla strage di piazza Fontana e alla morte di Pinelli, la fondazione di «A Rivista anarchica» e di «Interrogations», delle edizioni Antistato e di *elèuthera* — e l'affetto dei tanti compagni, segno di una storia declinata al plu-

rale: Rossella di Leo, Louis Mercier Vega, Nico Berti, Luciano Lanza...

A chi, per ignoranza o malafede, considera l'anarchia un affare da bombaroli o mero trionfo del caos, le parole misurate e il senso critico di Bertolo danno risposta eloquente: il pensiero libertario lotta per un'armonia tanto rigorosa quanto priva di violenza, perché fondata sul libero accordo. Compito non facile, anzi difficilissimo, per forza di cose non dogmatico e soggetto a continui aggiustamenti. Bertolo al riguardo ha una metafora preferita: «L'alcol puro è imbevibile, però è essenziale per produrre una bevanda alcolica. Diciamo allora che l'alcol puro è l'anarchia, e se la si vuole rendere bevibile deve essere prodotta con gradazioni inferiori che variano a seconda dei tempi e dei luoghi».

Come recita il sottotitolo, la militanza di Bertolo si tiene in equilibrio tra *logos*, *praxis*, *ethos* e *pathos*. Insisto sugli ultimi due concetti, spesso dimenticati da

tanta politica: in *Pensiero e azione* ritroviamo invece una fusione di etica ed emotività, di rettitudine morale e fervente adesione all'Idea — di amore, viene da dire, pensando a ciò che scrisse Errico Malatesta: «noi siamo anarchici per un sentimento che è la molla motrice di tutti i sinceri riformatori sociali, e senza del quale il nostro anarchismo sarebbe una menzogna o un non senso».

Questo sentimento è l'amore degli uomini, è il fatto di soffrire delle sofferenze altrui». In tempi dove dissenso e ribellione sono guardati con sospetto, il pensiero libertario ha ancora molto da offrire; e questo libro lo conferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PENSIERO E AZIONE.
L'ANARCHISMO COME LOGOS,
PRAXIS, ETHOS E PATHOS**
Amedeo Bertolo

Quaderni del centro studi libertari
n. 1, Milano, pagg. 176, € 17

